La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 288

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 2026

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

ESAMI NELLA NORMA E PRIMI ESERCIZI DI RIABILITAZIONE AL GEMELLI. ATTESA PER L'ESITO DELL'ANALISI DEI LINFONODI, DECISIVO PER LE PROSSIME CURE

Leone XIV, decorso regolare dopo l'intervento al polmone. Il Papa torna a camminare

MAURIZIO PICCININO

Una notte tranquilla, i primi passi nella stanza del Policlinico Gemelli e il ritorno a una normale alimentazione. Sono segnali incoraggianti quelli arrivati ieri sulle condizioni di Leone XIV, operato nel pomeriggio di martedì per un adenocarcinoma al polmone destro. Dopo le ore di apprensione per la diagnosi e l'intervento chirurgico, in Vaticano prevale ora un cauto ottimismo: "Sta bene e il suo umore è buono", hanno assicurato fonti della Santa Sede. A rassicurare sono stati soprattutto i risultati degli accertamenti effettuati nella mattinata di ieri. Gli esami del sangue e la radiografia del torace hanno confermato un'evoluzione positiva del quadro clinico: "Gli esiti confermano un decorso post-operatorio regolare: i valori sono nella norma per il tipo di intervento eseguito", ha comunicato la Sala Stampa Vaticana. Il Pontefice ha inoltre iniziato la fisioterapia respiratoria, si è alzato dal letto e ha camminato nella propria stanza. Ha consumato regolarmente la colazione e il pranzo. Piccoli gesti quotidiani che, a poche ore da un'operazione al polmone, assumono un significato importante. Per i medici il recupero rispetta i tempi previsti. Leone XIV era entrato in sala operatoria nel pomeriggio di martedì. L'intervento, durato circa un'ora e mezza, ha portato all'asportazione del lobo inferiore del polmone destro. Nessuna complicanza durante la procedura e risveglio regolare dall'anestesia. Dopo un breve periodo di osservazione, il Papa era tornato nella stanza al decimo piano del Gemelli, dove aveva anche cenato. A pesare sulle ore successive all'operazione è stata soprattutto la conferma della natura del tumore. Il bollettino medico diffuso dalla Santa Sede ha reso noto che "l'esame istologico ha confermato la diagnosi di un adenocarcinoma polmonare, come sospettato dagli esami pre-operatori".

continua a pagina 4

Il Premier alle Camere prima del vertice Ue di oggi: scontro sulla tregua energetica e accuse di misoginia al Pd: "Non sono arrivata qui con le moine". Conte replica sulla legge elettorale, Zelensky ringrazia per il sostegno a Kiev

Meloni prende le distanze da Trump: "Sul gasolio russo scelta rischiosa". E il premier critica il campo largo



STEFANO GHIONNI

Una vera e propria presa di distanza da Donald Trump, la difesa del sostegno all'Ucraina e un duro scontro con le opposizioni.
Giorgia Meloni ha affrontato ieri il Parlamento alla vigilia del Consiglio europeo di oggi e non ha risparmiato critiche alla decisione del Tycoon di raggiungere un'intesa sul gasolio russo: "È una scelta che considero molto rischiosa", ha detto il Premier che ha messo in guardia dalle conseguenze di un allentamento della pressione economica su Mosca. Il problema del caro carburanti esiste, ha riconosciuto, ma la sua origine va cercata soprattutto nella guerra in Iran, non in quella ucraina.

continua a pagina 2

Il Centro Studi rivede al rialzo le stime grazie alla spinta del Pnrr e degli investimenti

Confindustria, Pil italiano all'1% nel 2026 Ripresa fragile, nel 2027 si scende allo 0,6%

ETTORE DI BARTOLOMEO

L'Italia cresce più del previsto, ma il passo resta corto. Il Pil salirà dell'1% nel 2026, mezzo punto in più rispetto alle stime di marzo, prima di rallentare allo 0,6% nel 2027. È la previsione del Centro Studi Confindustria, che nel Rapporto d'autunno (...)

continua a pagina 3

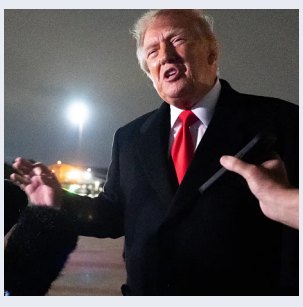




Ucraina, Rutte: "Il sostegno a Kiev non si ferma". Londra accelera sui missili

PAOLO FALCONIO

A PAGINA 5



Medio Oriente, Trump minaccia nuovi attacchi all'Iran: allerta militare e tensioni regionali

ANNA GAROFALO

A PAGINA 8



Cna e scuola, si rafforza l'alleanza tra formazione e mondo del lavoro

PAOLO FRUNCILLO A PAGINA 7



GIOVANNI IANNOTTI A PAGINA 8

AREK s.p.a.
finanza per l'innovazione

Il Premier alle Camere prima del vertice Ue di oggi: scontro sulla tregua energetica e accuse di misoginia al Pd: “Non sono arrivata qui con le moine”. Conte replica sulla legge elettorale, Zelensky ringrazia per il sostegno a Kiev

Meloni prende le distanze da Trump: “Sul gasolio russo scelta rischiosa”. E il premier critica il campo largo

STEFANO GHIONNI

E il tentativo di frenare i rincari rischia di produrre un risultato opposto agli interessi occidentali. Meloni ha parlato di una legittimazione del Cremlino, di nuove entrate per finanziare il conflitto e di un indebolimento delle sanzioni che finora hanno rappresentato uno degli strumenti di pressione su Vladimir Putin: “Il risultato di questa scelta è dubbio, mentre i rischi sono chiari”, ha aggiunto. Un giudizio che ha segnato una distanza dalla Casa Bianca su un dossier decisivo per gli equilibri europei. Il presidente del Consiglio ha confermato la linea italiana: nessun arretramento nel sostegno a Kiev, perché una pace imposta dall’aggressore non garantirebbe la sicurezza del continente: “Ma la resa è conquista”, ha scandito, convinta che senza la resistenza ucraina il negoziato lascerebbe spazio all’occupazione di una nazione europea.

LA TREGUA ENERGETICA DIVIDE IL PARLAMENTO

Dalla politica internazionale allo scontro interno il passaggio è stato breve. Meloni ha preso di mira il campo largo per la decisione di non partecipare, al Senato, al voto sulla risoluzione della maggioranza che chiedeva una tregua energetica fra Russia e Ucraina, con lo stop agli attacchi contro le centrali elettriche ucraine e le raffinerie russe: “Mi chiedo cosa ci sia in questa proposta che non è sostenibile”, ha affermato durante la replica alla Camera, dopo aver ricordato l’uscita dall’Aula delle opposizioni. Il Primo Ministro ha chiesto perché i partiti che invocano la pace non abbiano voluto esprimersi su una misura diretta a interrompere i bombardamenti contro le infrastrutture energetiche. Nel confronto è rientrata anche l’ipotesi di riprendere le importazioni di gas russo. Meloni l’ha liquidata come una falsa soluzione al caro bollette. Il prezzo europeo, ha spiegato, dipende dalla Borsa olandese e non dal Paese di provenienza. Un ritorno alle forniture di Mosca, secondo la sua valutazione, non porterebbe vantaggi economici agli italiani per diversi anni: “Vorrei capire quali sono gli interessi che si stanno difendendo reiterando questa proposta”, ha aggiunto, con una stoccata ai sostenitori della riapertura dei rapporti energetici con la Russia.

LE “MOINE” E L’ACCUSA DI MISOGINIA AL PD

Ma è stato lo scontro con Giuseppe Provenzano ad accendere ulteriormente il dibattito. Il Deputato del Pd aveva collegato l’assenza del Premier da un vertice al fatto che Trump non la “vezzeggiava”. Una parola che Meloni non ha lasciato passare: “Io faccio politica da 35 anni e non sono arrivata dove sono arrivata con carezze e moine, ma combattendo, con le mie idee, dimostrando il mio valore e con il consenso dei cittadini”, ha replicato per poi rivendicare il proprio percorso politico. Poi l’affondo personale: “Lei non utilizzerebbe questo tono con un collega maschio”. Il Presidente del Consiglio ha chiamato in causa anche Laura Boldrini e ha accusato la Sinistra di una misoginia che, a suo giudizio, avrebbe ostacolato l’affermazione delle donne ai vertici della politica italiana.

CONTE, LA NATO E LA LEGGE ELETTORALE

Non è andata meglio con il Movimento 5 Stelle. Meloni ha contestato ai pentastellati le accuse all’imperialismo americano e ha preteso chiarezza sulla collocazione internazionale dell’Italia in caso di un ritorno del Movimento al Governo. Restare nella Nato oppure uscirne? È questa la domanda che ha rivolto al partito di Giuseppe Conte: “Non credo si possa stare col piede in tutte le scarpe”, ha ammonito, dopo aver evocato i rapporti dei cinquestelle con interlocutori statunitensi. Con Conte si è aperto anche il fronte della legge elettorale. Il Premier ha sostenuto che, con la riforma proposta dal Centrodestra, l’ex Presidente del Consiglio non sarebbe mai arrivato a Palazzo Chigi.



Il leader M5S ha ribattuto che l’indicazione del candidato Premier non vincola il Capo dello Stato e che la legge contempla anche il mancato raggiungimento del premio di maggioranza: “Non deve aver letto la legge che avete scritto”, ha detto, prima dell’invito: “La studi meglio”. Conte ha poi riportato l’attenzione sulle difficoltà delle famiglie, sul crollo dei salari reali e sul prezzo dei carburanti, accusando Meloni di dedicare più spazio agli attacchi contro il Movimento che alle emergenze economiche.

FRATOIANNI DENUNCIA IL NERVOSISMO

Anche Nicola Fratoianni ha contestato i toni del Presidente del Consiglio: “Abbiamo assistito a un altro suo comizio”, ha detto il leader di Sinistra italiana, che ha attribuito il nervosismo del Premier ai risultati del Governo. Nel suo intervento ha citato la perdita del 9,2% del potere d’acquisto degli stipendi, i sei milioni di italiani in povertà assoluta, le rinunce alle cure e la fuga dei giovani all’estero. Un quadro al quale ha aggiunto il calo della produzione industriale e i carburanti sopra i due euro al litro. Sul fronte ucraino, invece, Meloni ha ricevuto l’apprezzamento di Volodymyr Zelensky. Il Presidente ucraino l’ha ringraziata su X per “il sostegno e per la posizione chiara, inequivocabile e basata su principi”, oltre che per aver riconosciuto le responsabilità dell’aggressore. Parole che sono arrivate mentre nel Centrodestra sono riemerse differenze sulla durata degli aiuti a Kiev. Matteo Salvini, da Bruxelles, ha ricordato quanto gli europei hanno già destinato all’Ucraina e ha chiesto di puntare sulla diplomazia. “Sicuramente non potremo andare avanti all’infinito a mandare miliardi non in prestito ma in regalo”, ha dichiarato il leader della Lega. Roberto Vannacci ha difeso una posizione ancora più netta: “Una brutta pace è sicuramente meglio di una brutta guerra”. Il Presidente di Futuro Nazionale ha richiamato il costo degli aiuti e la necessità di destinare maggiori risorse alle famiglie italiane. Meloni ha risposto ai parlamentari che hanno abbandonato le posizioni sull’Ucraina condivise alle elezioni del 2022: chi sostiene oggi tesi opposte, ha osservato, sarebbe più credibile con le dimissioni e una nuova candidatura.

IL CONFRONTO SI SPOSTA A BRUXELLES

Al Consiglio europeo Meloni porterà soprattutto la questione energetica. Le imprese del continente, ha sostenuto, non possono competere con concorrenti che pagano l’energia molto meno. “La decarbonizzazione non può essere deindustrializzazione”, ha avvertito, con una richiesta di interventi rapidi e coordinati. Il Governo ha rivendicato la scelta di destinare circa 14 miliardi di euro alle misure contro il caro energia e una quota equivalente alla difesa e alla sicurezza attraverso la flessibilità prevista dalle regole europee. La premier ha negato che queste risorse vengano sottratte a sanità e scuola, mentre il Movimento 5 Stelle ha contestato l’aumento degli stanziamenti militari.
Nel confronto europeo troveranno spazio anche la guerra in Iran, la libertà di navigazione a Hormuz e nel Mar Rosso, la crisi di Gaza e il futuro bilancio dell’Unione. Sull’Ucraina Meloni ha insistito sulla necessità di un rappresentante con il mandato dei Ventisette, per evitare che le condizioni della pace vengano discusse senza una voce comune europea.

Per la Cronaca alla Camera la maggioranza ha ottenuto il via libera alle due risoluzioni sulle comunicazioni del Premier. La prima è passata con 176 voti favorevoli e 115 contrari, la seconda sull’Ucraina con 186 sì e nessun contrario, dopo la mancata partecipazione delle opposizioni al voto.

IL CENTRO STUDI RIVEDE AL RIALZO LE STIME GRAZIE ALLA SPINTA DEL PNRR E DEGLI INVESTIMENTI

Confindustria, Pil italiano all'1% nel 2026 Ripresa fragile, nel 2027 si scende allo 0,6%

ETTORE DI BARTOLOMEO



segue dalla prima pagina
(...) pubblicato ieri fotografa un'economia capace di resistere alle tensioni internazionali, ma ancora esposta ai rincari dell'energia e alla debolezza della domanda interna. Il rischio maggiore arriva dalla guerra nel Golfo: se petrolio e gas dovessero aumentare ancora, la crescita del prossimo anno potrebbe azzerarsi. A migliorare i conti del 2026 hanno contribuito i primi sei mesi, con un Pil salito dello 0,3% nel primo trimestre e dello 0,2% nel secondo. Un sostegno decisivo è arrivato anche dal Pnrr, al quale Confindustria attribuisce mezzo punto di crescita.

Quest'anno gli investimenti aumenteranno del 3,3%, soprattutto grazie alle costruzioni, mentre i consumi delle famiglie cresceranno dell'1,1%. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha sostenuto anche le iniziative private, favorite da incentivi come Transizione 5.0. Meno favorevole il contributo degli scambi con l'estero: le esportazioni salgono del 2,9%, ma le importazioni avanzano del 3,4%.

Nel 2027 lo scenario cambia. La spesa delle famiglie dovrebbe aumentare appena dello 0,5% e gli investimenti dello 0,8%. Pesa la conclusione del Pnrr, anche se una parte delle risorse continuerà a essere utilizzata: 47 miliardi dopo il 2026, di cui 27 il prossimo anno, contro i circa 42 miliardi spesi in quello in corso.

LA BOLLETTA ENERGETICA PESA SULLE IMPRESE

È soprattutto il prezzo dell'energia a preoccupare Confindustria. Nei primi nove mesi del 2026 l'elettricità in Italia è costata il 35% in più rispetto alla Germania. A settembre ha raggiunto 208 euro per megawattora, quasi il doppio dei 114 euro di febbraio, prima della guerra nel Golfo. Nello stesso mese il petrolio Brent ha toccato i 102 dollari al barile e il gas europeo i 77 euro per megawattora, il valore più alto dalla fine del 2022.

Per la manifattura il peso dei costi energetici è aumentato del 40% rispetto a sei anni fa. E le simulazioni del Centro Studi mostrano quanto sia sottile il margine di tenuta: con il Brent a una media di 126 dollari nel 2027, anziché i 75 previsti, il Pil potrebbe fermarsi del tutto. Lo stesso risultato si avrebbe con il petrolio a 115 dollari e il gas a 89 euro per megawattora. Le previsioni si basano su una graduale ripresa dei transiti nello Stretto di Hormuz da gennaio. Un prolungamento della chiusura metterebbe ulteriormente sotto pressione i prezzi.

INFLAZIONE AL 4,2%, FAMIGLIE SOTTO PRESSIONE

A settembre l'inflazione italiana ha raggiunto il 4,2%, spinta dai rincari energetici. Confindustria stima una media del 3,2% per il 2026 e del 2,2% nel 2027. Prezzi più alti significano meno capacità di spesa, proprio mentre la Banca centrale europea ha ripreso ad aumentare i tassi di interesse.

Dopo il secondo rialzo di settembre, il Centro Studi ne prevede altri tre nei prossimi mesi. Le stime non tengono conto della clausola nazionale di salvaguardia destinata a finanziare maggiori spese per difesa e sicurezza energetica, pari a 14,4 miliardi nel 2027.

Qualche segnale positivo arriva dalle fabbriche. A luglio la produzione industriale registra una crescita acquisita dello 0,4%, sostenuta dalle esportazioni e dagli investimenti in macchinari. L'automotive segna un +8,8%, ancora insufficiente per tornare ai livelli del 2023. Bene anche elettronica, farmaceutica e metallurgia. Restano in difficoltà mobili, tessile, abbigliamento e pelletteria. L'occupazione dovrebbe aumentare dello 0,8% quest'anno e dello 0,3% nel prossimo.

Il Rapporto affronta anche il costo della transizione ambientale. Tra il 2005 e il 2025 le emissioni della manifattura soggetta al sistema europeo Ets sono diminuite del 43%, ma nello stesso periodo hanno chiuso 386 impianti. Secondo Confindustria, quasi metà della riduzione, il 48%, dipende proprio dalle cessazioni. L'eliminazione delle quote gratuite comporterebbe inoltre una spesa superiore al margine operativo lordo per il 18% delle imprese interessate, che occupano circa 19mila persone.

IL NODO DELLE PICCOLE IMPRESE

Dietro la crescita contenuta dell'Italia resta il problema della produttività. Negli ultimi trent'anni l'economia nazionale è avanzata in media dello 0,7% all'anno, contro l'1,5% dell'Eurozona e il 2,5% degli Stati Uniti. Secondo il Centro Studi, se le aziende italiane avessero la stessa distribuzione dimensionale di quelle tedesche, la produttività aumenterebbe del 17,6%, fino a superare quella della Germania del 2,8%. Non mancano progressi nella solidità finanziaria: nella manifattura la quota di capitale proprio sul totale delle passività è passata dal 34,5% del 2007 al 50% del 2024. Una parte delle imprese, però, dispone ancora di risorse limitate per affrontare nuovi investimenti.

Sul commercio estero pesano intanto i dazi americani. Negli ultimi dodici mesi le vendite di beni italiani negli Stati Uniti sono diminuite del 9,8%, al netto di navi e farmaci. La Cina resta un fornitore essenziale per l'industria nazionale, ma anche un concorrente per settori come automotive e tessile.

Un segnale favorevole arriva invece dall'accordo tra Unione europea e Mercosur: tra maggio e luglio 2026 le esportazioni italiane verso l'area sono aumentate del 10%, quasi il doppio del 5,9% registrato nell'insieme dei mercati extraeuropei. Per Confindustria, ampliare gli sbocchi commerciali e rafforzare le imprese resta una delle condizioni per dare continuità alla crescita oltre la spinta del Pnrr.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com

>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

Esami nella norma e primi esercizi di riabilitazione al Gemelli. Attesa per l'esito dell'analisi dei linfonodi, decisivo per le prossime cure

Leone XIV, decorso regolare dopo l'intervento al polmone. Il Papa torna a camminare

MAURIZIO PICCININO

La notizia ha suscitato preoccupazione, ma la buona riuscita dell'intervento e le condizioni generali del Pontefice hanno restituito fiducia agli ambienti vaticani. I chirurghi, del resto, hanno potuto ricorrere a una tecnica mini-invasiva, la videotoracoscopia, che permette di operare attraverso piccole incisioni tra le costole, senza aprire il torace secondo le modalità della chirurgia tradizionale. L'équipe del Professor Stefano Margaritora ha rimosso la parte di polmone interessata dalla neoplasia e i linfonodi vicini ai bronchi e alla trachea. Una procedura che, nei pazienti con una buona capacità respiratoria, può consentire un recupero più rapido e limitare le conseguenze sulla mobilità.

L'ATTESA PER I LINFONODI

La prudenza, comunque, resta necessaria. Le prime 24-48 ore dopo l'operazione sono considerate particolarmente delicate e c'è soprattutto un risultato che i medici attendono: quello dell'esame istologico definitivo dei linfonodi asportati. Se non emergeranno infiltrazioni tumorali e gli altri elementi clinici risulteranno favorevoli, l'intervento potrebbe essere risolutivo. In questo caso il Pontefice potrebbe non avere bisogno della chemioterapia, ma soltanto di controlli periodici negli anni successivi. Saranno gli specialisti, sulla base di tutti gli accertamenti, a stabilire il percorso terapeutico.
Per ora i segnali alimentano la speranza di una degenza più breve dei sette giorni inizialmente ipotizzati. Il fatto che il Santo Padre abbia già ripreso a camminare rappresenta un passaggio importante, soprattutto se confrontato con i tempi di recupero richiesti in passato da interventi analoghi eseguiti con l'apertura del torace.

LE POSSIBILI VISITE

Al Gemelli, intanto, la giornata di ieri è trascorsa tra controlli medici e primi esercizi di riabilitazione. Era stata prospettata anche una possibile visita del Segretario di Stato, Cardinale Pietro Parolin, e del Sostituto della Segreteria di Stato, Monsignor Paolo Rudelli. Intanto in Vaticano si guarda già a domenica prossima. Non viene esclusa la possibilità che Prevost reciti l'Angelus da una finestra del decimo piano dell'ospedale, affacciata sull'atrio d'ingresso.

Sarebbe un'immagine familiare ai fedeli, che da quelle stesse finestre hanno visto affacciarsi Giovanni Paolo II e Francesco durante i rispettivi ricoveri. Una decisione, però, potrà arrivare soltanto dopo le valutazioni dei sanitari. Nessuno intende forzare i tempi della convalescenza.

IL VIAGGIO IN SUDAMERICA RESTA UN'INCOGNITA

L'intervento è stato condotto dal Professor Stefano Margaritora, affiancato dalla Professoressa Elisa Meacci, dalla Dottoressa Maria Teresa Congedo e dal Dottor Leonardo Petracca Caravella. Per l'anestesia sono intervenuti il Professor Massimo Antonelli e i Dottori Giovanni Punzo e Giuseppe Bello.

Il bollettino sanitario reca le firme dello stesso Margaritora e del Dottor Luigi Carbone, Direttore della Direzione di Sanità e Igiene dello Stato della Città del Vaticano. Resta da capire quali conseguenze avrà il ricovero sugli impegni del Pontefice. Dal 6 al 17 novembre è previsto un viaggio apostolico in Uruguay, Argentina e Perù, con lunghi trasferimenti aerei e un programma impegnativo. Al momento è troppo presto per sapere se la missione potrà svolgersi secondo il calendario stabilito.



Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication
SERVIZI DI PUBBLICHE RELAZIONI,
COMUNICAZIONE, MARKETING, CONSULENZA
E ANALISI STRATEGICA, SVILUPPO WEB,
DIGITAL ADVERTISING E CRESCITA ORGANICA
evoluzioneprogetto.com

IBA
INVESTMENT
Art & Finance

Ganimede
Viaggi
IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE
CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA,
CUCITA SULLE TUE EMOZIONI
Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

Ucraina, Rutte: “Il sostegno a Kiev non si ferma”. Londra accelera sui missili

PAOLO FALCONIO



La condivisione di informazioni di intelligence con l’Ucraina non si è interrotta, nonostante le limitazioni all’utilizzo dei satelliti Starlink da parte delle forze armate di Kiev. Lo ha dichiarato il segretario generale della Nato, Mark Rutte, durante una conferenza stampa a Tallinn con il premier estone Kristen Michal. “Il presidente è stato molto chiaro: la condivisione di informazioni di intelligence non si è interrotta”, ha affermato Rutte, invitando gli alleati a mantenere la calma e a proseguire gli investimenti nella difesa, assicurando all’Ucraina tutto il necessario per sostenere la guerra. Con l’avvicinarsi dell’inverno, il segretario generale ha chiesto un maggiore impegno sul fronte della difesa aerea. «Gli alleati devono fare di più. La Russia continua ad attaccare i civili ucraini e porta avanti la sua campagna ibrida contro i Paesi della Nato», ha dichiarato. Secondo Rutte, il presidente russo Vladimir Putin punta a indebolire la determinazione occidentale, ma senza successo: “La Russia sta fallendo sul campo di battaglia e noi non ci lasceremo intimidire”. Il segretario generale ha inoltre sottolineato l’importanza del programma Purl, attraverso il quale i Paesi europei finanziano forniture di equipaggiamenti militari statunitensi destinati a Kiev. “La migliore risposta agli attacchi ibridi russi è contribuire a questo programma cruciale”.

SICUREZZA NATO: NESSUNA MINACCIA IMMINENTE

Rutte ha escluso, al momento, una minaccia imminente contro il territorio dell’Alleanza, precisando tuttavia che un eventuale rafforzamento militare russo provocherebbe una risposta adeguata. “Difenderemo ogni centimetro del nostro territorio”, ha assicurato, ricordando che la Nato dispone dei piani necessari per garantire la sicurezza di tutti gli alleati.

LONDRA FORNITURE DI MISSILI A KIEV

Il premier britannico Andy Burnham riceve oggi a Downing Street il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, annunciando un’accelerazione nella consegna di missili destinati alla difesa aerea di Kiev, alla luce dell’intensificarsi degli attacchi russi. Secondo le anticipazioni diffuse dalla Bbc, il Regno Unito punta ad accelerare le forniture di oltre 5.000 missili leggeri multiruolo (Lmm), per un valore complessivo di 1,6 miliardi di sterline nell’arco di quattro anni. “Non possiamo permettere che l’aggressione russa abbia successo nel nostro continente”, ha dichiarato Burnham, ribadendo che Londra continuerà a sostenere l’Ucraina “per tutto il tempo necessario”. Il governo britannico prepara inoltre un nuovo pacchetto di sanzioni contro Mosca. Nell’ambito delle riunioni del Fondo monetario internazionale a Bangkok, il cancelliere dello Scacchiere John Healey intende chiedere il divieto di acquisto del gas naturale liquefatto russo. La visita di Zelensky arriva in una fase delicata dei rapporti tra Londra e Washington, dopo la decisione del presidente statunitense Donald Trump di sospendere le sanzioni sul gasolio russo nell’ambito di un accordo con Mosca volto a rifornire il mercato americano.

KIEV CERCA UN CONFRONTO CON GLI INVIATI DI TRUMP

I negoziatori ucraini hanno invitato gli inviati statunitensi Steve Witkoff e Jared Kushner a partecipare a un nuovo ciclo di colloqui nei prossimi giorni. Lo riferisce Rbc-Ukraine, citando fonti secondo cui l’incontro potrebbe svolgersi a Bruxelles o in un’altra città. L’iniziativa si inserisce nel quadro degli sforzi diplomatici per riavviare il confronto sulla guerra. Questa settimana è prevista a Bruxelles una riunione del Consiglio europeo alla quale parteciperà anche Zelensky.

L’UE, DIESEL RUSSO E NUOVE SANZIONI

Il Consiglio europeo esprimerà rammarico per la decisione degli Stati Uniti di revocare temporaneamente le sanzioni sul diesel russo. È quanto emerge dalla bozza delle conclusioni del vertice Ue in programma giovedì e venerdì a Bruxelles. “L’Unione europea resta determinata ad aumentare ulteriormente la pressione sulla Russia affinché ponga fine alla sua brutale guerra di aggressione e avvii negoziati concreti verso la pace”, si legge nel documento. Il testo richiama inoltre il 21° pacchetto di sanzioni e sollecita un’attuazione rapida ed efficace delle misure contro gli ex combattenti russi.

FONDI UE PER 2.86 MILIARDI

La Commissione europea ha erogato 2,86 miliardi di euro all’Ucraina nell’ambito della componente dedicata alla difesa del prestito da 90 miliardi. Le risorse serviranno a finanziare l’acquisto di droni, sistemi antiaerei, missili, radar, apparati per la guerra elettronica e munizioni.

DRONI UCRAINI CONTRO UN CENTRO DATI

Un centro dati della banca pubblica russa Sberbank, situato a Balakovo, nella regione di Saratov, sul Volga, è stato attaccato nella notte da droni ucraini. Lo ha confermato Alexandre Vediakhine, primo vicepresidente del consiglio di amministrazione dell’istituto, precisando che l’attacco non ha provocato interruzioni dei servizi né feriti tra i dipendenti. Secondo il governatore della regione di Saratov, Roman Boussarguine, un attacco con droni ha inoltre provocato la morte di una donna e danneggiato diversi edifici.

La Discussione
Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi
DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone
CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino
REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com
EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007
AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo
REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C. AL N. 33049
STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all’istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it
La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell’articolo 5 del medesimo decreto legislativo.
FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)


IL NOSTRO
INVESTIMENTO
PIÙ GRANDE
È IL FUTURO
DEL PAESE
Il Gruppo FS investe in una mobilità più moderna ed efficiente, contribuendo concretamente alla crescita e alla competitività dell'Italia.
Seguici su fsitaliane.it
Gruppo FS
The Mobility Leader

Cna e scuola, si rafforza l'alleanza tra formazione e mondo del lavoro

PAOLO FRUNCILLO

Con l'avvio del nuovo anno scolastico 2026/2027, si rinnova e si rafforza la collaborazione tra la Cna e il Ministero dell'Istruzione e del Merito per avvicinare il mondo della scuola a quello delle imprese, valorizzando la formazione tecnico-professionale e offrendo agli studenti strumenti concreti per orientarsi nelle scelte formative e lavorative.



IL PROTOCOLLO D'INTESA

Il percorso si inserisce nell'ambito del protocollo d'intesa siglato lo scorso anno dal ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, e dal presidente nazionale della Cna, Dario Costantini. L'accordo punta a consolidare il confronto tra il sistema educativo di istruzione e formazione e il tessuto produttivo, attraverso una collaborazione tra pubblico e privato capace di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro e alle aspirazioni delle nuove generazioni.

LE PROFESSIONALITÀ RICHIESTE

L'obiettivo è costruire un collegamento sempre più stretto tra competenze acquisite sui banchi di scuola e professionalità richieste dalle imprese, con particolare attenzione al valore dell'artigianato, alla cultura d'impresa e alle opportunità offerte dai mestieri tecnici e specializzati.

I NUOVI PERCORSI

Il Ministero e la CNA si sono impegnati a favorire l'acquisizione di competenze tecnico-professionali attraverso percorsi progettati in modo condiviso, promuovendo una maggiore collaborazione tra le istituzioni scolastiche e il sistema associativo. Un lavoro che mira a rendere la formazione tecnica e professionale sempre più innovativa e coerente con l'evoluzione delle attività produttive. Un altro asse fondamentale dell'intesa riguarda l'orientamento. Accompagnare gli studenti nella conoscenza delle opportunità occupazionali e delle prospettive offerte dai diversi settori produttivi significa aiutarli a compiere scelte più consapevoli, mettendoli nelle condizioni di individuare percorsi formativi in linea con le proprie attitudini e con le competenze richieste dalle imprese. L'intesa punta inoltre a sostenere i giovani nella costruzione di progetti professionali, favorendo un passaggio più efficace dalla scuola al lavoro.

OSSERVATORIO SULLE IMPRESE

Tra gli strumenti operativi previsti figura l'Osservatorio permanente sulle imprese, promosso dal Ministero, con il compito di raccogliere informazioni, favorire l'elaborazione di progetti e realizzare indagini conoscitive utili a rafforzare il rapporto tra istruzione e sistema produttivo. Sul fronte CNA, le attività si svilupperanno anche attraverso il progetto confederale "Artigianato e Scuola", che comprende iniziative pensate per far conoscere più da vicino agli studenti il mondo delle imprese artigiane, le competenze professionali e le possibilità di crescita offerte da questo settore.

ARTIGIANI IN CLASSE

Tra le iniziative previste c'è il "Career day Artigianato", rivolto alle scuole e alle famiglie, con l'obiettivo di favorire l'incontro tra i giovani, le realtà produttive e le opportunità professionali del territorio. A questo si affianca il premio "Artigiani in Classe", dedicato alle migliori idee d'impresa elaborate dagli studenti, per stimolare creatività, spirito d'iniziativa e capacità progettuale. Attraverso queste attività, la CNA intende contribuire alla diffusione di una maggiore conoscenza del lavoro artigiano e delle sue trasformazioni, valorizzando competenze, innovazione e capacità imprenditoriale. Un impegno che punta anche a contrastare il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, sostenendo le imprese nella ricerca di professionalità adeguate e i giovani nell'individuazione di opportunità concrete per il proprio futuro.

COSTANTINI: GRAZIE AL MINISTRO VALDITARA

"Siamo orgogliosi di proseguire e rafforzare un percorso basato su un forte patto di collaborazione con il mondo dell'istruzione pubblica, grazie al ministro Valditara, per ridurre il mismatch tra domanda e offerta di lavoro e per aiutare gli studenti nella scelta di percorsi formativi che assicurino interessanti opportunità nel mondo del lavoro", ha dichiarato il presidente nazionale della CNA, Dario Costantini. "Un lavoro che continueremo a fare nell'interesse dei nostri ragazzi e delle imprese italiane", ha concluso Costantini, ribadendo il valore di una collaborazione che punta a rendere la formazione uno strumento sempre più efficace per favorire l'occupazione, sostenere il sistema produttivo e accompagnare le nuove generazioni verso scelte professionali consapevoli.



Medio Oriente, Trump minaccia nuovi attacchi all'Iran: allerta militare e tensioni regionali

ANNA GAROFALO

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha minacciato nuove azioni militari contro l'Iran. «Aspettate e vedrete cosa faremo all'Iran. Li colpiremo duramente», ha dichiarato durante un comizio elettorale a Wasilla, in Alaska, aggiungendo: «Ne abbiamo abbastanza», secondo quanto riportato dai media internazionali. I miliziani Houthi hanno rivendicato attacchi contro obiettivi strategici in Arabia Saudita. Il portavoce militare di Ansar Allah ha riferito alla tv al Masirah di aver colpito la sede di Aramco a Dhahran, l'aeroporto internazionale King Khalid e una raffineria della compagnia a Riyadh. Il gruppo ha annunciato nuove operazioni nei prossimi giorni contro aeroporti e impianti petroliferi sauditi. Il ministero dell'Energia di Riad ha confermato un incendio circoscritto in un edificio amministrativo di Aramco a Dhahran, spento senza vittime né feriti. A Riyadh, invece, quattro persone, tra cui un bambino, sono rimaste ferite dalle schegge di un missile cruise intercettato. Danneggiate 15 abitazioni, secondo la Difesa civile saudita.

Gli Houthi starebbero cercando di sviluppare autonomamente missili balistici avanzati a medio raggio utilizzando componenti di provenienza cinese. Il possibile salto tecnologico potrebbe aumentare la capacità offensiva del gruppo sostenuto dall'Iran e aggravare i rischi per la sicurezza regionale. La guerra in Iran sarebbe costata finora alle famiglie americane circa 2 mila dollari ciascuna. È la stima di Mark Zandi, capo economista di Moody's Analytics, secondo cui il conflitto ha assorbito circa la metà dell'incremento di reddito della famiglia media statunitense negli ultimi otto mesi. Il costo complessivo per i consumatori americani ammonterebbe a 265 miliardi di dollari. A pesare maggiormente, secondo Zandi, è stato l'aumento dei prezzi dell'energia. «Non c'è da stupirsi che la guerra sia così impopolare», ha scritto l'economista su X. Il premier israeliano Benjamin Netanyahu avrebbe sollecitato Trump a valutare una ripresa delle operazioni militari contro l'Iran prima delle elezioni israeliane del 27 ottobre e delle elezioni di metà mandato statunitensi del 3 novembre. Lo riferisce Channel 12, citando fonti governative a conoscenza dei colloqui. Secondo l'emittente, Netanyahu avrebbe richiamato presunte attività preoccupanti dell'Iran sul fronte nucleare.

Nonostante Trump abbia dichiarato pubblicamente di non voler riprendere gli attacchi prima del voto americano, le forze armate israeliane e il Centcom starebbero completando i preparativi per un'eventuale escalation. Il premier avrebbe affrontato più volte la questione con il presidente statunitense, che gli avrebbe chiesto di "procedere con i preparativi", senza tuttavia impegnarsi formalmente ad autorizzare nuovi raid. La posizione della Casa Bianca, riferisce Channel 12, sarebbe cambiata più volte nel giro di pochi giorni. Il ministro degli Esteri egiziano Badr Abdelatty ha respinto le accuse etiopi secondo cui il Cairo alimenterebbe disordini interni in Etiopia. "Le accuse dell'Etiopia sono false", ha dichiarato a Sky News Arabia, ribadendo che l'Egitto non ha problemi con il popolo etiope. Sulla disputa per la diga della Rinascita, ha ricordato che «il Nilo è un fiume internazionale regolato dalle norme del diritto internazionalel". Abdelatty ha inoltre attribuito a Israele i ritardi nell'attuazione della seconda fase dell'accordo su Gaza. Secondo il ministro, il piano promosso da Trump non ha ancora consentito la ricostruzione di ospedali e scuole, come previsto. Il Cairo continua a opporsi allo sfollamento dei palestinesi dalla Striscia e coordina la propria posizione con gli altri Paesi arabi. Nei recenti colloqui con l'esponente di Fatah Jibril Rajoub, l'Egitto ha sollecitato un accesso umanitario senza ostacoli e interventi immediati per la ripresa dei servizi essenziali. Sul Sudan, infine, Abdelatty ha riferito che il Cairo sta lavorando per ottenere il consenso delle autorità sudanesi a una futura tabella di marcia.

La triade dell'intelligenza artificiale: la sfida tra Stati Uniti, Cina ed Europa

GIOVANNI IANNOTTI

L'integrazione dell'intelligenza artificiale e della robotica nella medicina, nell'industria e nella difesa non rappresenta soltanto una rivoluzione tecnologica: sta diventando una nuova infrastruttura del potere. La competizione globale vede emergere tre modelli differenti: gli Stati Uniti, dominanti nei modelli avanzati, nel cloud e nei semiconduttori; la Cina, forte nella pianificazione e nella scala industriale; l'Europa, ricca di competenze scientifiche e manifatturiere ma più debole nei capitali e nella capacità di trasformare la ricerca in grandi imprese globali.

Non si tratta tuttavia di una triade autosufficiente. Taiwan, Corea del Sud e Giappone occupano posizioni indispensabili nella produzione dei chip, delle memorie, dei materiali e dei macchinari.

STATI UNITI: CAPITALE, MODELLI E POTENZA DI CALCOLO

Il primato americano nasce dall'incontro tra università, investimenti pubblici, capitale di rischio e grandi imprese digitali. I principali fornitori di servizi cloud, molti produttori di semiconduttori e gran parte delle società che sviluppano modelli di frontiera appartengono all'ecosistema statunitense.

In medicina, gli Stati Uniti guidano numerosi settori della biologia computazionale, della scoperta di farmaci assistita dall'IA, della diagnostica e della chirurgia robotica. Il loro vantaggio non consiste soltanto negli algoritmi, ma nella capacità di finanziare la ricerca, sperimentare i prodotti e portarli rapidamente sul mercato.

Nella difesa, il Pentagono sviluppa sistemi di comando interforze, elaborazione dei dati, droni collaborativi e piattaforme autonome. L'obiettivo non è affidare necessariamente alle macchine ogni decisione, ma accorciare il tempo che separa l'individuazione di una minaccia dalla risposta operativa. A questa superiorità si aggiunge il controllo di componenti essenziali della filiera dei chip, utilizzato da Washington per limitare l'accesso cinese alle tecnologie più avanzate.

CINA: DIREZIONE STATALE E CAPACITÀ INDUSTRIALE

La strategia cinese collega innovazione, sviluppo economico e sicurezza nazionale. Pechino dispone di un vasto mercato interno, di un'industria elettronica integrata e della capacità di mobilitare risorse pubbliche e private verso le priorità stabilite dal Partito.

In sanità, la dimensione della popolazione e la diffusione dei servizi digitali offrono grandi quantità potenziali di dati. Non è però corretto parlare di assenza di regole sulla privacy: la Cina ha introdotto norme sulla protezione delle informazioni personali e sulla sicurezza dei dati. Il sistema attribuisce tuttavia allo Stato poteri più estesi rispetto alle democrazie europee e incontra, nello stesso tempo, problemi di qualità, frammentazione e accessibilità delle informazioni cliniche.

Nel settore militare, la Civil-Military Fusion promuove la circolazione di tecnologie tra imprese, università e apparato della difesa. La Cina investe in droni aerei e navali, robot quadrupedi, guerra elettronica, cybercapacità e sistemi di supporto alle decisioni. Molte dimostrazioni spettacolari, soprattutto nel campo dei robot umanoidi o armati, non equivalgono però ancora a un impiego operativo su vasta scala.

Il principale limite cinese rimane l'accesso ai chip più avanzati e ai macchinari necessari a produrli in modo efficiente. Questo ostacolo rallenta Pechino, ma ne accelera anche gli investimenti nell'autosufficienza.

EUROPA: REGOLE, RICERCA E SPECIALIZZAZIONI INDUSTRIALI

L'Europa possiede università di alto livello, competenze nella robotica industriale e medica, aziende aerospaziali e tecnologie decisive come quelle di ASML. Non dispone però di un ecosistema di modelli, cloud e capitale paragonabile a quello statunitense, mentre il mercato frammentato rende più difficile la crescita delle imprese.

In medicina, il progetto dello European Health Data Space mira a rendere utilizzabili i dati clinici per assistenza e ricerca, garantendo interoperabilità, sicurezza e diritti del paziente. La sua attuazione sarà tuttavia graduale e richiederà infrastrutture comuni e standard realmente applicabili.

Nella difesa, gli Stati europei partecipano a programmi su droni, sistemi collaborativi e piattaforme di nuova generazione, ma rimangono divisi per investimenti e dottrine operative. Non esiste un divieto europeo generale sulle armi autonome: prevale la richiesta che l'uso della forza resti sottoposto a responsabilità e controllo umano. L'AI Act, inoltre, esclude dal proprio campo i sistemi destinati esclusivamente a finalità militari o di sicurezza nazionale.

DALL'INTELLIGENZA DIGITALE ALL'IA FISICA

La competizione si concentra ormai su potenza di calcolo, energia, dati, chip e competenze. A questi fattori si aggiunge l'EmbodiedAI, o IA incorporata: sistemi capaci di percepire l'ambiente e agire attraverso robot, veicoli e macchine industriali. Non riguarda soltanto gli umanoidi, ma ogni passaggio dell'intelligenza artificiale dal software al mondo fisico.

I tre modelli possono essere sintetizzati nell'innovazione finanziaria e imprenditoriale americana, nella capacità esecutiva cinese e nella tutela europea dei diritti. Ma nessuno dei tre elementi è sufficiente da solo. La leadership futura apparterrà a chi riuscirà a combinare ricerca, industria, energia, sicurezza e fiducia sociale, trasformando l'intelligenza artificiale da promessa tecnologica in capacità effettiva.